

LA POLEMICA**Fi all'attacco
«Con Pisapia
più disoccupati»**

Dopo la pubblicazione dello studio «Milano Produttiva» ad opera della camera di Commercio del capoluogo lombardo, la coordinatrice regionale di Forza Italia maria-stella **Gelmini** parte a testa bassa contro lam giunta Pisapia. In una nota la parlamentare forzista smaschera il bluff arancione: «Lo studio è impietoso per la Giunta milanese. Gli unici due settori riconducibili alla responsabilità del Comune: il lavoro e il commercio sono in flessione. Tutto questo - scrive ancora **Gelmini** - mentre altri comparti, indipendenti dalle politiche comunali, crescono. I dati sono gravi: + 5.2% di disoccupazione a Milano. Le donne disoccupate raggiungono il 33.3%: vuol dire che a Milano i servizi alle donne che lavorano sono nettamente regrediti, malgrado la retorica della Giunta sulla parità. E i giovani disoccupati crescono dello 0.1%, anche qui a dispetto dei tanti progetti su start up e formazione sbandierati dal Comune».



Fanno il gioco delle tre tasse

Revisione del catasto, imposte su rifiuti e casa. Il Comune prova a fregarci

■ L'ultima trovata del centrosinistra? Il «patto fiscale» con i milanesi, per alleggerirli dalle imposte che loro stessi hanno aumentato. Solo le tasse sulla casa sono passate dai 303 milioni del 2010 dell'amministrazione Moratti a 776 milioni del 2014, con un aumento pari al 154%. Questo il gioco da prestigiatore, facile da smascherare, estratto dal cilindro dal segretario del Pd Bussolati. La proposta è quella di una tassa unica che metta insieme quel che reste-

rà dell'imposta sulla casa e la spazzatura, per far fronte all'eventuale abolizione della tassa sulla prima casa, annunciata dal premier Renzi. Ma il centrodestra svela il trucchetto. Il governo ha parlato chiaramente di revisione del catasto, per adeguarlo ai prezzi di mercato (+60%). L'aumento delle entrate così si genera anche senza nuove imposte.

Marta Bravi a pagina 3

Sparate elettorali Piano del Comune

La sinistra maschera le tasse col «patto fiscale»

Dopo 4 anni di stangate, i dem fanno finta di concedere sconti nel 2016

Marta Bravi

■ L'ultima trovata del centrosinistra? Il «patto fiscale» con i milanesi, per alleggerirli dalle imposte che loro stessi hanno aumentato. Solo le tasse sulla casa sono passate dai 303 milioni del 2010 dell'amministrazione Moratti a 776 milioni del 2014, con un aumento pari al 154%. Questo il gioco da prestigiatore, facile da smascherare, estratto dal cilindro dal segretario del Pd Pietro Bussolati, come riportava ieri *La Repubblica*. La proposta è quella di una tassa unica che metta insieme quel che resterà dell'imposta sulla casa e la spazzatura, per far fronte all'eventuale abolizione della tassa sulla prima casa, annunciata dal premier Renzi. «Trovo veramente pazzesco che dopo aver tartassato i milanesi in tutti i modi, la giunta Pisapia pensi di prendere in giro i milanesi in questa maniera - attacca Daniela Santanché, deputata di Forza Italia eletta in Lombardia - parlando di patto fiscale. È evidente che gli arancioni, che sono già in campagna elettorale, stanno cercando di rimediare ai loro punti deboli: tasse e sicurezza. Dopo aver chiesto che i militari di Expo rimangano in città, ora parlano di patto

fiscale».

«Va dato atto al Pd milanese (che non brilla per coerenza e memoria storica) - attacca Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia - di essere dotato di uno spiccato senso dell'umorismo. Orascimmiottando il premier, s'inventa il "patto fiscale" per la Milano del 2016: un semplice accorpamento di tasse per mascherare meglio gli aumenti. Un modo poco elegante per affondare i cinque anni di Giuliano Pisapia». Gelmini ricorda gli aumenti della Cosap, l'introduzione della tassa di soggiorno, l'aumento della tariffa della sosta, solo per fare degli esempi. «Perché non trasformiamo Milano in una città taxfree? È ora di finirla di prendere in giro i milanesi propinando fumo negli occhi per coprire cinque anni di aumenti stellari».

«Sentir parlare il segretario cittadino del Pd Bussolati di patto fiscale con i milanesi per la riduzione delle tasse, mentre ha già pronta la *local tax* che riunisce Imu e Tasi, suona davvero come un paradosso - ironizza il coordinatore cittadino di Forza Italia Giulio Gallera -. Con Pisapia e la sua giunta, l'aliquota Tasi a Milano è arrivata a livelli massimi, a fronte di servizi molto lontani dall'essere efficienti». Ma oltre alla tassa

sulla casa, cresciuta appunto del 154%, Gallera mette in fila «i ritocchini» alle imposte locali deliberate dagli arancioni: dall'aumento dei biglietti dei mezzi (+50%) e conseguentemente degli abbonamenti, all'aumento della sosta in centro (+50%), l'ingresso ai musei civici (+80%), le tariffe per gli impianti sportivi (+50%), la tassa di occupazione di suolo pubblico, cresciuta del 60%, le spese cimiteriali per le inumazioni (+30%).

Lupa Lepore, consigliere comunale della Lega, smaschera il trucchetto ideato dall'assessore al Bilancio e neovicesindaco Francesca Balzani: «È chiaro che il Comune non può più aumentare le aliquote perché le ha portate già al massimo, dall'altra parte il governo ha parlato chiaramente di una revisione del catasto, per adeguarlo ai prezzi di mercato, (+60%). Il conto è presto fatto: avendo le aliquote al massimo, ma aumentando il valore catastale si genera automaticamente un aumento di gettito senza introdurre nuove imposte. E la tassa sulla casa rappresenta un'entrata sicura per il giugno 2016, una sorta di esproprio del patrimonio a prescindere dal reddito, che garantisce margini di spesa adesso. Comodo amministrare così».

I numeri

+154%

Solo le tasse sulla casa sotto la giunta Pisapia sono passate dai 303 milioni del 2010 (quando era sindaco Letizia Moratti) ai 776 milioni del 2014.

+50%

Uno dei primi atti della sinistra a Palazzo Marino fu l'aumento dei biglietti Atm, seguì una seconda stangata sugli abbonamenti ai mezzi pubblici.

+60%

È l'aumento medio scattato con la revisione del regolamento per l'occupazione del suolo pubblico. La tassa scatenò proteste da quasi tutte le categorie.

“

Forza Italia
Altro fumo negli occhi dei milanesi, non sarà altro che un accorpamento di imposte



COORDINATRICE Mariastella **Gelmini**



CONSIGLIERE Luca Lepore è in Comune

“

Legha
Prima aumentano al massimo i valori catastali e poi tolgono l'Imu



Parcheggi gratis 3 giorni a settimana

Per rivitalizzare il centro cancellate nel weekend anche le zone a traffico limitato

Elisio Trevisan

MESTRE

Ecco il piano delle Ztl: apertura totale dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina e, al contempo, strisce blu gratuite. Nei fine settimana, insomma, si potrà entrare in centro a Mestre senza pagare un centesimo al Comune. Non è finita: l'assessore alla Mobilità Renato Boraso sta ultimando assieme ai tecnici lo studio di fattibilità per aprire definitivamente almeno un paio delle Ztl esistenti: si tratta del pezzo tra viale Garibaldi e via Torre Belfredo, e poi del secondo tratto di via Colombo, ossia dal ponte fino all'incrocio con via Bissuola.

«Stiamo valutando di aprire tutte le Ztl ogni giorno della settimana per alcune fasce orarie e, in quest'ambito, anche di aprire definitivamente quelle due. Le chiameremo sperimentazioni perché altrimenti dovremmo rifare di nuovo il Pum, il Piano urbano del traffico, e ci vorrebbe troppo tempo, cosa che non abbiamo perché bisogna intervenire subito. Non solo perché il sindaco e tutti noi lo avevamo promesso in campagna elettorale ma perché è una necessi-

tà assoluta. Purtroppo dobbiamo contemperare le esigenze della gente con il bilancio e le scelte fatte dal commissariamento, faremo del nostro meglio».

La sicurezza è importante ma in realtà, nell'immediato, il sindaco e la sua maggioranza si giocano la credibilità proprio sul traffico e sull'accesso al centro. Le attività commerciali sono allo stremo delle forze, e soprattutto chi investe sulla qualità fatica a continuare a lavorare in un centro città dove la gente non va più: per tanti motivi, anche legati al degrado, ma soprattutto per il fatto che con l'auto è un inferno arrivarci. Sarà anche sbagliato, come diceva **Gelmini** autore del piano comunale del traffico, ma è così. Forse per pedonalizzare l'intero cuore di Mestre bisogna rendere facile girarci attorno, e altrettanto comodo parcheggiarci a ridosso, e non costringere gli automobilisti a fare talmente tante gincane che comunque preferiscono andare ai centri commerciali. I percorsi tortuosi era-

no stati decisi un po' da tecnici della viabilità del Lego e un po' per scoraggiare l'uso dell'automobile. Solo che, in assenza dei servizi ai pedoni, lo hanno scoraggiato così tanto che ormai è una nuova emergenza.

«A settembre vogliamo partire. Chiaramente faremo tutte le valutazioni del caso e sottoporremo il piano al sindaco e alle categorie economiche e cittadine - spiega Boraso -. Non vogliamo sbagliare, quindi ci siamo presi un po' di tempo ma è davvero il minimo indispensabile. Aprire il secondo tratto della Ztl di via Colombo, ad esempio, è una decisione importante e delicata».

È uno snodo fondamentale della città, e in quel punto migliaia di cittadini furono multati quando erano entrate in funzione le telecamere, perché non erano stati sufficientemente informati. Ora si torna a correre liberamente?

«Chi esce dal parcheggio di Parco Ponci potrà svoltare a sinistra invece di fare il giro del mondo per andare da una parte all'altra della città che in linea d'aria dista poche centinaia di metri. Un'assurdità, anche dal punto di vista ambientale».

© riproduzione riservata

VIABILITÀ

Boraso: «Puntiamo a liberalizzare la sosta dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina»



L'ANNUNCIO

«Via per sempre le Ztl di viale Garibaldi e via Colombo»



SPERIMENTAZIONE

«Vogliamo far partire il piano già a settembre»

PARCO PONCI
Il parcheggio di
parco Ponci.
Togliendo la Ztl in via
Colombo si potrà
svoltare a sinistra



BATTAGLIA
Era il maggio
del 2012
quando
Renato
Boraso, allora
all'opposizio-
ne, copriva le
telecamere
della Ztl di via
Colombo



L'intercettazione logora anche se il giudice la smentisce

Parolacce, offese, confessioni: quando le rivelazioni cadono alla prova dei fatti. I casi Crocetta, Renzi-Adinolfi-Napolitano

ROMA

«**DA OGGI** in poi comando io, se no vi piscio in bocca». Antonio Azzollini, senatore Ncd ed ex presidente della commissione Bilancio di palazzo Madama, resterà noto alle cronache politiche e, chissà, forse pure mondane (più difficile a quelle religiose), per aver pronunciato tale epiteto (esortazione? minaccia? allusione? bah) all'indirizzo di alcune suore della Casa di cura «Divina Provvidenza» di Bisceglie. Così scrive, nella richiesta di arresto per il senatore Azzollini, la procura di Trani, richiesta confermata da gup e Riesame. Leggendo gli atti, come i senatori hanno fatto, il dubbio nasce. Più che l'accusa («associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta», crac di 500 milioni di euro, di cui 350 fatti di debiti verso lo Stato) in sé, quando la vicenda scoppiò, furono tali parole a provocare sdegno, scalpore, indignazione, rabbia in Senato come dentro l'opinione pubblica.

Ma da dove viene la frase? Qual è, direbbe Leonardo Sciascia, il suo «contesto»? Il contesto è dato dalla confessione di tale «Lo Gatto Attilio, le cui parole - scrivono in 'giudiziese' i pm - risultano importanti per collocare storicamente l'ingresso nella CdP di Belisto Angelo quale uomo imposto da Azzollini».

Lo Gatto, incalzato dai pm, racconta: «Ero nella stanza di mio padre e Azzollini è andato nella direzione generale e, gridando, ha detto queste parole». Parole, dunque, sentite da una stanza per l'altra, non viste/udite in prima persona. Insomma, siamo al *relata refero*. E come si sono sentite le povere suore, investite da cotanto furore? «Quando sono uscite erano un po' dispiaciute, un po' amareggiate», nota Lo Gatto. Morale: Lo Gatto non solo non ha visto Azzollini dire alle suore «vi piscio in bocca», ma neppure ha visto o sentito la loro reazione e, peraltro, non ne ricorda né nomi né ruoli («suor Daniela! No, mi sa suor Chiara, ah sì, Chiara...»).

«L'episodio in oggetto, connotato dalla frase la cui portata intimidatoria si apprezza in tutta la sua incisività in considerazione del destinatario della stessa (le suore, ndr.), inaugura la stagione del potere azzolliniano», scrivono - granitici - i pm.

MA i senatori, colleghi di Azzollini, non sono affatto d'accordo con i giudici. Il socialista Enrico Buemi

non ha dubbi: «Nei confronti di Azzollini sono state fatte forzature, c'è *fumus persecutionis*». Per l'ex lettiano, Francesco Russo «non c'è alcun motivo di arresto preventivo». Del resto, quante volte le intercettazioni han distrutto vite e carriere? Tante. Per dire dell'ultima, il governatore siciliano, Rosario Crocetta, rischia da un mese la sedia, per non dire del fango di cui è stato sommerso, perché *l'Espresso* ha sostenuto che avrebbe annuito alla (terribile, ove vera) considerazione avanzata dal suo amico e medico personale Matteo Tutino nei confronti del suo ormai ex assessore, Lucia Borsellino (figlia del giudice Paolo Borsellino): «Va fatta fuori come il padre!». Risultato di un mese di guerra, politica e mediatica? L'intercettazione non esiste e, sul registro degli indagati, sono finiti i giornalisti dell'*Espresso*, mica Crocetta, che però, è 'finito' politicamente.

DA MESI si discute delle intercettazioni che - uscite non si sa come dall'inchiesta Cpl Concordia e pubblicate dal *Fatto quotidiano* - riguarderebbero l'attuale premier, Matteo Renzi, e il generale della guardia di Finanza, Michele Adinolfi. I due danno giudizi a dir poco *tranchanti* sull'ex premier Letta. Sempre da lì spunterebbero pure le chiacchiere tra Adinolfi e Dario Nardella, oggi sindaco di Firenze, sui presunti «affari» del figlio dell'ex capo di Stato, Giulio Napolitano che bisognava ossequiare per ingraziarsi papà Giorgio. I due Napolitano han replicato con lettere furibonde, Renzi ha glissato, Adinolfi così così. Tornando indietro nel tempo, si possono ricordare vari altri casi. Nunzia De Girolamo si dimise da ministro dopo la pubblicazione di alcune registrazioni audio fatte da un ex dirigente Asl di Benevento a casa sua e alla di lei insaputa. E viaandare fino al «re» (*soi malgré*) delle vittime di intercettazioni: Silvio Berlusconi. Si va dall'*escort* barese Patrizia D'Addario, che provocò uno scandalo colossale registrando e pubblicando le conversazioni delle sue notti *hard* vissute a palazzo Grazioli, alle (mai scritte o trascritte, mai lette, ergo solo inventate) intercettazioni di alcune ex ministre azzurre (Carfagna, Prestigiacomo, Gelmini, Brambilla) che si sarebbero lanciate in elogi (*osè*) dei privati (all'epoca) gusti sessuali del Cav. Ecco, con le intercettazioni e le conversazioni «dal sen fuggite», la regola dovrebbe esser sempre la stessa: verificare, capire, contestualizzare.

e. m. c.



Il governatore Crocetta (Ansa)

POLITICA AL BIVIO
 LO SCONTRO TRAI PARTI

Il Senato grazie al centrista Azzollini Grillini e Lega: «Salvato da Renzi»
 Tra i 100 senatori dell'arresto, 70 sono di sinistra e quasi nessuno di destra

Il Pd si spacca, litigano pure i vice Serracchiani: meglio chiedere scusa
 Giustizia in offesa. Rabbia della magistratura e i suoi fatti del male

L'intercettazione logora anche se
 Parolacce, offese, confessioni: quando le rivelazioni cadono alla prova dei fatti

il giudice la smentisce
 I pm: Crocetta, Renzi-Adinolfi-Napolitano



DOMANDE SUL FUTURO

L'aula magna dell'istituto Euclide al Polivalente, gremita di docenti precari per l'assemblea convocata dalla Camera del Lavoro

[foto Luca Turi]

Precari, in migliaia «deportati» al Nord

Scade fra due settimane la graduatoria nazionale

FRANCESCA MARSICO

● Destinì affidati alle faq, le frequently asked questions del Ministero dell'istruzione. E in mille e duecento non ci stanno. Sono i precari della scuola pubblica che ieri si sono dati appuntamento nell'istituto Euclide, sede scelta in extremis, quando i sindacalisti della Flc Cgil, organizzatori della giornata chiarificatrice del piano assunzioni, hanno compreso che i precari erano troppi per essere accolti nella sede della Camera del Lavoro, a Japigia.

Malgrado il caldo, malgrado fosse il 29 luglio. Un inferno climatico che è la triste metafora degli stati d'animo dei prof che entro i primi 14 giorni di agosto dovranno scegliere se «acciuflare» forse l'ultima opportunità di un posto fisso con tutta probabilità al nord o continuare a sfidare la sorte nelle gra-

duatorie ad esaurimento, le gae. E c'è già chi parla di una «giornata storica» per il futuro della scuola pubblica e dei suoi lavoratori.

I numeri sono da capogiro. Quasi 5 mila docenti precari, solo a Bari e in provincia, saranno «deportati» al nord a fronte di mille assunti nelle province di appartenenza delle graduatorie ad esaurimento (Gae) in cui da anni sono incastrati in vista del ruolo. Chi sono? «Sono tutti coloro che da queste parti non potrebbero trovare nel medio

periodo possibilità di stabilizzazione». Sono le parole di **Ezio Falco**, il segretario provinciale della Flc Cgil, che ieri, insieme ad

altri sindacalisti esperti di scuola, hanno cercato di dare risposte ai mille dubbi dei docenti precari terrorizzati dalla domanda di inserimento nella graduatoria nazionale che potrà essere compilata sino al 14 agosto prossimo. «Sono docenti per lo più delle su-

periori e di posto comune per la scuola primaria che hanno subito un taglio pesante agli organici con la revisione al ribasso dei quadri orari delle varie discipline. Una revisione cominciata con la legge **Gelmini** che ha portato alla riduzione dell'offerta formativa, di cattedre e, quindi, di opportunità di lavoro, pregiudizio particolarmente grave per la provincia di Bari».

Presentare o no la domanda per la graduatoria nazionale? «Non si capisce chiaramente - continua Falco - perché la politica ha evitato accuratamente di assumersi la responsabilità di scegliere che fine far fare alle Gae e ai docenti inseriti. E ideato un meccanismo contorto che lascia spazio ad ambiguità, manipolazioni e strumentalizzazioni. Tutte giocate sulla pelle dei docenti precari meridionali che ormai hanno un'età media alta, con famiglia, oneri e responsabilità. Comunque per chi non produce domanda al momento non è prevista alcuna cancellazione. Per le Gae invece appare tutto più incerto».

Cosa rischia chi fa domanda per il ruolo in tutte le province d'Italia? «Chi acquisirà il ruolo fuori provincia - sottolinea il

sindacalista - correrà il serio rischio di non poter tornare per un tempo forse anche molto lungo nel territorio di Bari».

Ad avere la peggio saranno anche i prof di sostegno. Cosa accadrà qui? «Il meccanismo messo in piedi sul sostegno, ordito senza rimettere mano al sistema assurdo delle deroghe, porterà molti istituti ad avere solo una parte dei docenti di sostegno di cui si ha bisogno all'inizio dell'anno scolastico. I 463 posti di sostegno per la Puglia da ripartire per tutti gli ordini di scuola sono al di sotto della soglia necessaria per far funzionare l'integrazione scolastica e sono insufficienti ad offri-

re a tutti i docenti abilitati al sostegno un lavoro qui in Puglia».

Allora che fare? «Al momento è bene acquisire informazioni e non produrre domanda immediatamente. Il quadro è molto incerto, ma proprio per questo bisogna cercare di mantenere la lucidità per fare scelte lucide e consapevoli». Resta «l'impressione - riflette Falco - che la politica abbia maturato un vero e proprio disprezzo e accanimento verso i lavoratori della scuola con una punta di discriminazione territoriale verso i meridionali. Insomma, in questo tritacarne - conclude - i precari meridionali della scuola ci sono finiti a pieno titolo col tentativo tutto ideologico di svuotare le Gae as-

sumendo, ma di fatto imponendo, lo spostamento a molti che non possono più farlo, senza alcuna

attenzione per il problema sociale che la migrazione genera nelle famiglie e nelle nostre comunità». E dovrà essere proprio la politica a sanare que-

sta violazione dei diritti: domani il neoletto presidente della VI commissione regionale con deleghe anche all'istruzione, **Alfonso Pisicchio**, incontrerà una delegazione di precari delle Gae, a rischio «deportazione» nelle scuole del nord, che gli consegnerà un documento per spiegare le ragioni del dissenso alla riforma della «buona scuola».

FALCO (CGIL)

«Senza chiarimenti dal ministero è meglio non fare subito domanda»

DOMANI

Il coordinamento dei docenti incontra Alfonso Pisicchio alla Regione Puglia

